

# *Florilegium*

testi latini e greci  
tradotti e commentati

serie latina

vol. LXX,3

*Nemo solus satis sapit*  
Plauto

Lucano

SOLDATI  
E  
SERPENTI  
(*PHARS.* IX, 601-838)  
PARTE III



# INDICE

Sezione I (vv. 761-786)	.....	pag. 3
Sezione II (vv. 787-804)	.....	pag. 4
Sezione III (vv. 805-838)	.....	pag. 5



## Sezione I (vv. 761-786)

*Iussit signa rapi propere Cato: discere nulli  
 permissum est hoc posse sitim. Sed tristior illo  
 mors erat ante oculos, miserique in crure Sabelli  
 seps stetit exiguus; quem flexo dente tenacem  
 avolsitque manu piloque adfixit harenis. 765  
 Parva modo serpens, sed qua non ulla cruentae  
 tantum mortis habet. Nam plagae proxima circum  
 fugit rupta cutis pallentiaque ossa retexit;  
 iamque sinu laxo nudum sine corpore volnus.  
 Membra natant sanie, surae fluxere, sine ullo 770  
 tegmine poples erat, femorum quoque musculus  
 [omnis  
 liquitur, et nigra destillant inguina tabe.  
 Dissiluit stringens uterum membrana, fluuntque  
 viscera; nec, quantus toto de corpore debet,  
 effluit in terras, saevum sed membra vene-  
 [num 775  
 decoquit, in minimum mox contrahit omnia virus.  
 Vincula nervorum et laterum textura cavumque  
 pectus et abstrusum fibris vitalibus: omne  
 quidquid homo est, aperit pestis. Natura profana  
 morte patet: manant umeri fortesque lacerti, 780  
 colla caputque fluunt: calido non ocuis Austro  
 nix resoluta cadit nec solem cera sequetur.  
 Parva loquor, corpus sanie stillasse perustum:  
 hoc et flamma potest; sed quis rogos abstulit  
 [ossa?  
 Haec quoque discedunt, putrisque secuta medul-  
 [las 785  
 nulla manere sinunt rapidi vestigia fati.*

Catone diede ordine di levare in fretta le insegne; a nessuno fu permesso di capire che la sete avesse questo potere. Ma c'era davanti agli occhi una morte più triste di quella, e su una gamba dello sventurato Sabello si piantò un piccolo seps, e lo strappò con la mano, appeso con il dente ricurvo, **765** e con il giavelotto lo conficcò nella sabbia. E' solo un piccolo serpente, ma nessuno ha un così grande potere di morte cruenta. Infatti la pelle intorno, vicina alla ferita, rottasi, si ritrae e scopre la candida ossa; e poi, allargatasi la piaga, nuda è la ferita senza più sostanza. **770** Nuotano le membra nel marciume, si disfano i polpacci e le ginocchia erano senza legamento alcuno, e anche ogni muscolo delle cosce si liquefa e l'inguine cola un liquame scuro. Si spacca la pelle che racchiude il ventre e fuoriescono le viscere e quanto da tutto il corpo è stretto non **775** defluisce a terra, ma il veleno crudele cuoce le membra e subito il tossico riduce tutto in niente. I legamenti dei nervi e il tessuto dei fianchi e il cavo del petto e l'intreccio dei tessuti vitali: tutto quanto è un uomo il morbo lo rivela. La natura è svelata **780** dalla morte profanatrice; colano gli omeri e le braccia gagliarde, collo e testa si liquefanno; non più velocemente sparisce la neve sciolta dal caldo Austro né segue il sole la cera. E' poco dire che il corpo si è liquefatto, bruciato dalla putredine; anche una fiamma è capace di questo, ma quale rogo ha consumato le ossa? **785** Anche queste si disgregano e seguendo le midolla disfatte non consentono che rimanga traccia alcuna della rapida morte.

v. **761. signa rapi**: normale la costruzione di *iubeo* con l'infinito passivo in assenza della persona che riceve l'ordine - **propere**: mossa psicologica ad impedire il diffondersi del panico tra le truppe.

v. **762. permissum est**: passivo impersonale, regge *discere* - **hoc posse sitim**: il dimostrativo è l'oggetto di *posse* e *sitim* il soggetto - **illo**: ablativo del secondo termine di paragone.

v. **763. miseri... Sabelli**: l'attributo anticipa la sorte che attende lo sventurato; anche in questo caso il nome è puramente di fantasia.

v. **764. seps stetit exiguus**: nesso allitterante; l'attributo è in voluta contrapposizione con l'enormità degli effetti del morso, già anticipati al v. 723 - **quem**: nesso del relativo - **flexo dente**: ablativo di causa retto da *tenacem*.

v. **765. avolsitque manu piloque adfixit**: disposizione chiastica dei vocaboli, impreziosita dall'omeoteleuto dei predicati; gli ablativi sono strumentali.

v. **766. qua**: ablativo del secondo termine di paragone - **non ulla**: per *nulla*, dovuto a necessità metrica - **cruentae**: attributo in *enjambement* e iperbato.

v. **767. tantum**: neutro sostantivato, regge il partitivo *mortis* - **proxima circum**: ridondanza dell'immagine; il superlativo è da riferire a *cutis* e regge il dativo (*plagae*), mentre *circum* ha valore avverbiale.

v. **768. rupta**: participio congiunto.

v. **769. sinu laxo**: è l'aprirsi della piaga, ablativo causale - **sine corpore**: la massa del tessuto che perde progressivamente consistenza, corrosa dall'azione del veleno.

v. **770. Membra... surae**: si osservi l'asindeto, che accelera il processo di decomposizione, accompagnato dall'effetto onomatopeico di liquide e sibilanti.

v. **771. poples**: singolare collettivo - **femorum**: si osservi il progressivo risalire dell'azione del veleno.

v. **772. nigra... tabe**: ablativo strumentale retto da *destillant*.

- v. 773. **Dissiluit... fluunt**: si noti ancora l'insistenza onomatopeica data dalla successione delle liquide; il secondo predicato è una replica di quello del v. 770
- v. 774. **quantus... debet**: il contenuto della cavità ventrale.
- v. 775. **effluit**: indica la fuoruscita dei visceri, che però non avviene.
- v. 776. **in minimum... omnia**: accostamento voluto dei contrari - **mox**: sottolinea la repentinità della decomposizione totale (*omnia*).
- v. 777. **Vincula etc.**: in alcune edizioni il verso è posposto al 779 - **vincula... textura**: si noti la collocazione chiasmica dei termini - **cavum**: l'idea di concretezza data dall'aggettivo si risolve meglio con il corrispondente astratto italiano.
- v. 778. **abstrusum**: neutro sostantivato, è l'intreccio dei tessuti vitali che resta '*nascosto*' perché contenuto all'interno del corpo.
- v. 779. **quidquid**: il pronome riassume tutti gli organi prima citati - **aperit**: sarà ripreso e concluso da *patet* nel verso seg. - **pestis**: sinonimo di *venenum* e *virus*.
- v. 780. **morte**: in *enjambement* con l'attributo (*profana*) che ha valore attivo - **umeri... lacerti**: prosegue, insensabile, l'escalation del veleno.
- v. 781. **colla caputque fluunt**: chiasmicamente disposto rispetto a *manant umeri fortesque lacerti*: nesso allitterante e onomatopea suggerita dalle liquide - **calido... Austro**: ablativo del secondo termine di paragone, richiesto dal comparativo avverbiale *ocius* (da *ociter*). Mitologicamente Austro era il nome di uno dei figli di Eos e di Astreo, ed era uno dei quattro venti, quello del sud.
- v. 782. **sequetur**: futuro in contrasto con il presente *cadit*, dovuto a necessità metrica.
- v. 783. **Parva loquor**: preferibile in traduzione la forma impersonale; lett. '*poco io dico*' - **sanie**: è meglio ritenerlo retto da *perustum* - **stillasse**: è forma sincopata (*stillavisse*) di infinito perfetto (nesso allitterante).
- v. 784. **et**: intensivo, vale *etiam* - **ossa**: che infatti vengono solo calcificate dal fuoco.
- v. 785. **Haec quoque**: le ossa appunto, che subiscono la stessa sorte delle parti molli (*putrisque ... medullas*).
- v. 786. **nulla... rapidi**: doppio iperbatò. La morte è stata rapida, ma di essa non rimane traccia alcuna, essendosi il corpo completamente dissolto.

## Sezione II (vv. 787-804)

*Cinyphias inter pestes tibi palma nocendi est:  
eripiunt omnes animam, tu sola cadaver.  
Ecce, subit facies leto diversa fluenti.  
Nasidium Marsi cultorem torridus agri            790  
percussit prester. Illi rubor igneus ora  
succendit, tenditque cutem pereunte figura  
miscens cuncta tumor toto iam corpore maior  
humanumque egressa modum super omnia mem-  
[bra  
efflatur sanies late pollente veneno;            795  
ipse latet penitus congesto corpore mersus,  
nec lorica tenet distenti pectoris auctum.  
Spumeus accenso non sic exundat aeno  
undarum cumulus, nec tantos carbasa Coro  
curvavere sinus. Tumidos iam non capit ar-  
[tus            800  
informis globus et confuso pondere truncus.  
Intactum volucrum rostris epulasque daturum  
haud inpune feris non ausi tradere busto  
nondum stante modo crescens fugere cadaver.*

Tra i flagelli del Cinico tu hai la palma del nuocere; tutti tolgono la vita, ma solo tu il cadavere. Ecco, si accosta una forma opposta alla morte per decomposizione. **790** Un prester infuocato colpì Nasidio, contadino dell'agro marsico. Un rossore igneo gli infiamma il viso e, mentre l'aspetto scompare, un gonfiore che confonde ogni cosa, più grande ormai del corpo intero, gli tende la pelle **795** e su tutte le membra, che debordano l'umana misura, si diffonde l'umore corrotto per l'ampio potere del veleno. Egli sparisce completamente, inghiottito nel corpo dilatato, e la corazza non contiene l'aumento del petto ingrossato. Una massa di acqua spumeggiante non trabocca così da un vaso di rame rovente né così grande seno formarono le vele per il maestrale. **800** Più non contiene gli arti rigonfi, informe ammasso e tronco di mole confusa. Fuggirono, non osando affidare al rogo un cadavere che s'ingrossa, mentre ancora non si ferma la crescita, non toccato dal becco degli uccelli e destinato a fornire, non senza danno, cibo alle fiere.

- v. 787. **Cinyphias inter pestes**: il Cinifo è un piccolo corso d'acqua che sfocia nelle Sirti; qui sinonimo di 'libiche' (cfr. Verg. *Georg.* III,312) - **tibi**: da riferire al seps - **palma**: abituale metonimia, rimasta attuale, a indicare la vittoria.
- v. 788. **omnes... sola**: in voluta antitesi - **animam**: lo stesso che *vitam* - **cadaver**: oggetto di un sott. *eripis*.
- v. 789. **Ecce**: con valore avversativo, '*ma ecco*' - **leto... fluenti**: la morte per decomposizione e conseguente sparizione del corpo di Sabello.

- v. 790. **Nasidium**: la vittima è enfattizzata dalla posizione incipitaria del nome - **Marsi... agri**: nome tuttora vivo nell'uso comune per indicare una regione dell'Abruzzo che ha per centro il lago Fucino - **torridus**: in senso attivo.
- v. 791. **percussit prester**: nesso allitterante, posto in risalto anche dalla cesura - **III**: Nasidio, esempio di *dativus incommodi* - **rubor igneus**: la prima conseguenza di *torridus*.
- v. 792. **succendit, tendit**: i predicati sono disposti chiasticamente con i rispettivi complementi - **pereunte figura**: ablativo assoluto con valore temporale.
- v. 793. **cuncta... toto**: la variante sinonimica insiste sulla totalità del fenomeno e delle sue conseguenze - **tumor toto**: nesso allitterante - **toto... corpore**: ablativo del secondo termine di paragone.
- v. 794. **egressa**: da riferire a *membra* - **humanum... modum**: la dimensione abituale di un corpo umano.
- v. 795. **late pollente veneno**: ablativo assoluto con valore causale; l'avverbio insiste sull'accentuarsi del fenomeno.
- v. 796. **Ipse**: Nasidio, che sembra '*nascondersi*' (*latet*), '*sprofondato*' (*mersus*) com'è all'interno (*penitus*) del suo stesso corpo.
- v. 797. **auctum**: sostantivo.
- v. 798. **Spumeus**: il '*ribollire*' dell'acqua (*undarum cumulus*) contenuta nel recipiente - **accenso... aeno**: da non intendere necessariamente come un ablativo assoluto; il sostantivo è usato in metonimia - **non sic**: introduce la similitudine.
- v. 799. **tantos**: attributo in iperbato di *sinus* - **carbasa**: metonimia a indicare le vele - **Coro**: detto anche Caurus, è il maestrale, vento violento (cfr. greco ἀργέστης) di NO.
- v. 800. **curvavere**: per *curvaverunt*; è il '*gonfiarsi*' delle vele che, sotto la spinta del vento, si incurvano formando i *sinus* - **iam**: con il significato di '*più*' proprio delle frasi negative - **capit**: nell'accezione originaria di '*contenere*' (cfr. l'it. '*capienza*'), preferibile l'uso di un verbo fraseologico nella traduzione ('*riesce a*').
- v. 801. **informis... confuso pondere**: si osservi la presenza della *variatio* (aggettivo + complemento) nella sequenza attributiva dei due sostantivi.
- v. 802. **volucrum**: presenza tradizionale in caso di cadaveri abbandonati, cibo potenziale (*epulas*) - **daturum**: destinato comunque ad attirare l'attenzione di qualche predatore (*feris*).
- v. 803. **haud inpune**: esempio di litote - **ausi**: come nel seg. *fugere*, il plurale sottintende i commilitoni come soggetto - **busto**: propriamente il luogo dove veniva eretto il rogo funebre.
- v. 804. **stante modo**: ablativo assoluto con valore temporale - **fugere**: per *fugerunt*.

## Sezione III (vv. 805-838)

*Sed maiora parant Libycae spectacula pestes.* 805  
*Inpressit dentes haemorrhoids aspera Tullo,*  
*magnanimo iuveni miratorique Catonis.*  
*Utque solet pariter totis se fundere signis*  
*Corycii pressura croci, sic omnia membra*  
*emisere simul rutilum pro sanguine virus.* 810  
*Sanguis erant lacrimae; quaecumque foramina*  
*[novit*  
*umor, ab his largus manat cruor; ora redundant*  
*et patulae nares; sudor rubet; omnia plenis*  
*membra fluunt venis; totum est pro volnere*  
*[corpus.*  
*At tibi, Laeve miser, fixus praecordia pressit* 815  
*Niliaca serpente cruor, nulloque dolore*  
*testatus morsus subita caligine mortem*  
*accipis et socias somno descendis ad umbras.*  
*Non tam veloci corrumpunt pocula leto,*  
*stipite quae diro virgas mentita Sabaetas* 820  
*toxica fatilegi carpunt matura Saitae.*  
*Ecce, procul saevus sterili se robore trunci*  
*torsit et inmisit (iaculum vocat Africa) serpens*  
*perque caput Pauli transactaque tempora fugit.*  
*Nil ibi virus agit: rapuit cum volnere fatum.* 825  
*Depresum est, quae funda rotat, quam lenta*  
*[volarent,*

**805** Spettacoli più terribili però preparano i flagelli di Libia. Una feroce emorrois conficcò i denti in Tullo, giovane generoso e ammiratore di Catone. E come suole parimenti da tutte le statue diffondersi la spruzzatura dello zafferano di Corico, così tutte le membra **810** emisero contemporaneamente un veleno rosseggiante al posto del sangue. Sangue erano le lacrime; qualunque uscita il liquido conosce, da questa sgorga abbondante il sangue, ne son piene la bocca e le narici dilatate; è vermiglio il sudore; tutte le membra colano a vene piene, tutto il corpo è una ferita. **815** Ma a te, sventurato Levo, si irrigidì il sangue, rappreso nel petto, per il serpente del Nilo, e senza aver avvertito il morso per mancanza di dolore, ricevi la morte in un buio improvviso e scendi nel sonno alle ombre dei compagni. Non appestano con una morte tanto veloce le coppe i veleni, **820** che i maghi di Sais colgono, giunti a maturazione, e che imitano nello stelo crudele le canne sabeae. Ecco, da lontano, dal legno secco di un tronco, un serpente tremendo (l'Africa lo chiama giavellotto) si torse e si avventò e attraverso la testa di Paolo fuggì, trapassate le tempie. **825** Qui il veleno non agisce per nulla; la morte lo colse con la ferita. Si comprese quanto lento volasse ciò che scaglia la

*quam segnis Scythicae strideret harundinis aer.  
 Quid prodest miseri basiliscus cuspide Murri  
 transactus? velox currit per tela venenum  
 invaditque manum; quam protinus ille retrec-*  
 [to 830  
*ense ferit totoque semel demittit ab armo,  
 exemplarque sui spectans miserabile leti  
 stat tutus pereunte manu. Quis fata putarit  
 scorpion aut vires maturae mortis habere?  
 Ille minax nodis et recto verberare saevus 835  
 teste tulit caelo victi decus Orionis.  
 Quis calcare tuas metuat, salpuga, latebras?  
 Et tibi dant Stygiae ius in sua fila sorores.*

fionda, quanto debolmente fischiasse l'aria per le frecce scitiche. Che giova il basilisco trafitto dalla lancia dello sventurato Murro? veloce corre il veleno lungo l'arma **830** e gli invade la mano; ma egli subito, sguainata la spada, la colpisce e la stacca una volta per tutte dal braccio intero e, osservando il miserando esempio della sua morte, resta in piedi sicuro mentre la mano perisce. Chi potrebbe credere che lo scorpione sia padrone del destino o abbia capacità di una morte immediata? **835** Esso, minaccioso per i nodi e tremendo per la coda eretta, riportò, testimone il cielo, l'onore del vinto Orione. Chi avrebbe paura a calpestare, o salpuga, le tue tane? Anche a te le stigie sorelle danno autorità sui loro stami.

- v. **805. maiora... pestes**: variante dell'incipit del v. 787; si osservi il doppio iperbato degli attributi.  
 v. **806. haemorrhoids**: il serpente è stato presentato al v. 709 - **Tullo**: ennesimo nome di fantasia.  
 v. **807. magnanimo... Catonis**: *variatio* e chiasmo connotano l'intero verso.  
 v. **808. Utque**: qui vale *et sicut* e introduce la similitudine - **fundere**: esempio di *simplex pro composito (effundere)* - **totis... signis**: dall'interno delle statue, poste a ornamento di teatri e altri luoghi pubblici, potevano essere spruzzate sostanze profumate, opportunamente polverizzate (cfr. *pressura*).  
 v. **809. Coryci... croci**: città sulla costa della Cilicia, presso le foci del fiume Calicadno, nel quale trovò la morte Federico Barbarossa, tra Eleusa e Coracesium. Lo zafferano era molto diffuso tra i popoli antichi. Veniva usato per colorare le vesti, per preparare unguenti e profumi, come medicinale per scopi curativi e per preparare pozioni magiche. Prezioso come la porpora, lo zafferano serviva per tingere gli abiti dei re assiri e le calzature dei re di Babilonia.  
 v. **810. simul**: la contemporaneità accresce la virulenza del fenomeno - **rutilum... virus**: nulla ormai distingue più il sangue dal veleno.  
 v. **811. quaecumque foramina**: tutti i possibili orifizi del corpo.  
 v. **812. ab his**: dai *foramina* - **manat... redundant**: si noti la collocazione chiasmatica dei termini.  
 v. **813. sudor rubet**: conseguenza del *rutilum... virus*; si osservi l'effetto onomatopeico dato dalle liquide - **omnia plenis**: doppio iperbato in *enjambement*.  
 v. **814. totum... corpus**: la fuoriuscita del sangue da ogni possibile orifizio trasforma l'intero corpo in un'unica spaventosa ferita e in un'emorragia inarrestabile.  
 v. **815. tibi**: esempio di *dativus incommodi* - **Laeve miser**: Levo è apostrofato con lo stesso attributo di Sabello (cfr. *supra* v. 763) e di Murro (cfr. *infra* v. 828), accomunanti nella compartecipazione emotiva dell'autore - **praecordia**: termine usato dagli antichi e ripreso poi nella medicina tradizionale e nel linguaggio letterario per indicare complessivamente gli organi e le formazioni anatomiche della cavità toracica che circondano il cuore, ritenuti sede degli affetti, dei sentimenti, della sensibilità.  
 v. **816. Niliaca serpente**: l'aspide, già presentato al v. 701 - **nulloque dolore**: ablativo di causa; l'assenza di dolore non lascia avvertire il morso.  
 v. **817. subita caligine**: ablativo che può considerarsi anche modale.  
 v. **818. socias**: la traduzione lo considera equivalente a *sociorum*; in talune edizioni viene invece accostato a *somno*, considerando le ombre '*compagne del sonno*'.  
 v. **819. pocula**: metonimia: il contenente per il contenuto.  
 v. **820. stipite... diro**: ablativo strumentale e singolare collettivo - **virgas... Sabaeas**: i Sabei erano una popolazione dell'Arabia sud-occidentale (attuale Yemen), la cui principale fonte di ricchezza era la produzione ed esportazione di aromi, in particolare l'incenso.  
 v. **821. toxica**: piante velenose simili nello stelo alle canne dell'incenso - **fatilegi**: aggettivo sostantivato, è un *hapax* lucaneo - **matura**: quando la loro tossicità raggiunge il culmine - **Saitae**: Sais era un'importante città del basso Egitto, situata sul delta del Nilo, che nel tardo periodo divenne anche capitale del regno.  
 v. **822. Ecce**: come ai vv. 741 e 789 introduce la narrazione di un altro tipo di morte - **sterili**: per enallage si può riferire a *trunci* - **se**: da unire a *torsit* del verso seg.  
 v. **823. iaculum**: già elencato al v. 720.  
 v. **824. per... caput**: retto da *fugit* - **transactaque tempora**: correlato a *caput* nel verso, può tradursi come fosse un ablativo assoluto.  
 v. **825. Nil ibi virus agit**: a differenza dei casi prima descritti qui la morte è data dal colpo sferrato con estrema violenza e l'aspetto insolito è l'incolumità del rettile.

- v. 826. **Depremsum est**: passivo impersonale, come fosse *intellectum est* o voci analoghe, perché è un 'afferrare' con la mente; regge le interrogative indirette seguenti - **quae**: oggetto di *rotat*, il cui soggetto è *funda*; sono i proiettili (pietre o pezzi di piombo) scagliati dalla fionda.
- v. 827. **Scythicae... harundinis**: singolare collettivo; si osservi l'onomatopea data dalle sibilanti. Gli Sciti erano una popolazione originaria delle steppe settentrionali dell'Asia centrale, organizzata in tribù nomadi, seminomadi e sedentarie, cui Erodoto dedica parte del IV libro delle *Storie*, da cui apprende che vivevano di pascolo e si nutrivano di carne e latte equini; abitavano su carri tirati da buoi e combattevano con archi e spade.
- v. 828. **basiliscus**: il serpente più letale (cfr *supra* vv. 724-6) non causa paradossalmente la morte per la pronta reazione del feito, che si salva con una repentina automutilazione - **cuspidē**: esempio di sineddoche.
- v. 829. **transactus**: effetto illusorio; si noti l'andamento lento del verso, affidato alla sequenza degli spondei - **velox**: predicativo - **per tela**: lungo l'asta della lancia; il veleno è visto come cosa viva, che sfida addirittura la legge di gravità, risalendo dalla punta e colpendo la mano che l'impugna.
- v. 830. **manum**: posto in rilievo dalla cesura - **quam**: nesso del relativo - **ille**: Murro - **recto ense**: ablativo assoluto.
- v. 831. **toto... armo**: è l'amputazione netta e totale dell'arto.
- v. 832. **exemplar... leti**: disposizione chiasmica dei termini con i rispettivi attributi.
- v. 833. **stat**: in posizione eretta, senza nessuna altra conseguenza, come rileva subito dopo il predicativo *tutus* - **pereunte manu**: ablativo assoluto con valore temporale - **putarit**: sincopato per *putaverit*; congiuntivo potenziale.
- v. 834. **scorpion**: accusativo con desinenza greca; soggetto dell'infinitiva - **habere**: regge *fata* e *vires* in una costruzione retoricamente configurabile come uno zeugma.
- v. 835. **Ille**: lo scorpione - **minax... saevus**: costruzione chiasmica del concetto - **nodis**: l'aspetto segmentato dell'addome, la cui parte terminale viene comunemente chiamata coda - **recto verbere**: ablativo di causa: è la coda ritta a colpire, per infliggere la ferita mortale (*verbere*).
- v. 836. **victi... Orionis**: secondo la mitologia greca, era un gigante, figlio di Poseidone ed Euriale; amante della caccia, usciva di notte accompagnato dal suo fedele segugio, Sirio, in cerca di prede. La dea Artemide, che con lui condivideva molte battute di caccia, se ne invaghì perdutamente, ma Orione ne declinò i ripetuti inviti. Quando però la dea scoprì che Orione si era invaghito delle Pleiadi, le sette figlie di Atlante, e che aveva cominciato a molestarle, fu accecata dall'ira e per vendicare l'incredibile affronto subito inviò un suo fedele servo, lo Scorpione; la bestia si introdusse nella capanna del cacciatore durante la notte e ne attese il ritorno fino all'alba e quando l'eroe ed il suo fido compagno presero sonno, sferrò il suo attacco letale con il pungiglione avvelenato, prima su Orione e poi su Sirio che si era svegliato ed aveva tentato di difendere il suo padrone. Quando Zeus scoprì cosa era successo si adirò molto, fulminò con una folgore lo scorpione e decise la loro collocazione tra gli astri; da allora, la costellazione di Orione splende nell'emisfero boreale, mentre quella dello Scorpione sorge quando quella tramonta, affinché il terribile mostro non possa più insidiare il grande cacciatore.
- v. 837. **salpuga**: al dire di Plinio il Vecchio era un genere di formiche velenose, detto anche *solifuga*.
- v. 838. **et**: intensivo, vale *etiam* - **tibi**: alla formica; c'è il consueto contrappasso tra le dimensioni minuscole dell'insetto e il suo elevato potere letale - **Stygiae... sorores**: sono le Parche (Cloto, Lachesi e Atropo), tradizionali filatrici dell'umana sorte (*in sua fila*).